

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo le decisioni sulla bomba N e sugli euromissili

Reagan dà il via a un colossale piano per il riarmo strategico

Saranno costruiti i missili «MX» per una spesa di ottantamila miliardi di lire, la cifra più alta mai preventivata per un singolo ordigno - Ogni bombardiere B-1 costerà 250 miliardi di lire - L'annuncio sarà dato domani dal presidente

Cosa sono le nuove armi

E' stato lo stesso portavoce di Reagan a sottolineare la portata delle imminenti decisioni sul programma militare, affermando che esse rappresentano «la più importante serie di decisioni strategiche mai presa da un presidente degli Stati Uniti». Non si tratta, dunque, soltanto di nuove armi e della loro qualità e quantità, ma anche e soprattutto del valore che al loro ingresso negli arsenali della superpotenza americana viene attribuito, nel quadro di quel «confronto» con l'URSS che coinvolge — lo stesso Reagan lo sottolinea — lo sviluppo di un'«aperta» guerra anche gli alleati europei.

Armi «strategiche», e cioè capaci di colpire il territorio sovietico a partire da quello degli Stati Uniti sono i missili intercontinentali MX, il cui sviluppo — spiega il portavoce di Reagan, Jimmy Carter, aveva autorizzato l'8 giugno del '79, una settimana prima di firmare con Breznev a Vienna il SALT-2, e il bombardiere, anch'esso intercontinentale, B-1, i cui piani Carter aveva invece annullato il 30 giugno del

'77, poco dopo l'avvio di quel negoziato, per puntare decisamente sullo sviluppo del Cruise. Dal punto di vista della tecnologia, l'MX rappresenta un «ammorbidimento» rispetto al Minuteman, che è alla base dello spiegamento strategico attuale. Lungo circa ventiquattro metri, pesante attorno alle cento tonnellate, può portare fino a dieci testate nucleari, ciascuna con una potenza esplosiva fra i 335 e i 500 chilotoni, dotata di un sistema di guida sul bersaglio capace di ridurre l'errore a un centesimo, o addirittura a poche decine di metri. L'essenziale, nel caso dell'MX, è tuttavia la possibilità di combinare la precisione con la «mobilità» — con la possibilità, cioè, di spostarlo dall'una all'altra di migliaia di basi terrestri, così che l'avversario sia costretto, per essere sicuro di eliminare tutti i missili, ad attaccare tutte le «basi» e con l'attitudine a sfuggire ad ogni tentativo compiuto dall'altra parte per localizzarlo.

Da qui, secondo la valutazione che gli esperti dello Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI) ne diedero al suo primo apparire, la sua «estrema pericolosità» sta in rapporto con la «dottrina» strategica che sono dietro ogni programma militare.

Ennio Polito
(Segue in ultima)

Che ha da dire l'Italia?

Non è chiaro se Reagan ha effettivamente comunicato agli alleati le sue decisioni di riarmo strategico, o se si è limitato a esprimere una tale intenzione. La differenza, a parte l'aspetto protocolle, è, invece, la decisione in sé (un colpo d'acceleratore impressionante alla corsa al riarmo nel settore delle armi globali che va a integrare quello già operato nel settore delle armi intermedie di teatro); e rilevante è che tale decisione è stata presa indipendentemente da ogni valutazione e consenso collegiale dell'alleanza atlantica e alla vigilia di quel turno di trattative che dovrebbe proprio avere per oggetto la limitazione degli armamenti di ambedue le categorie.

Si tratta di un affare tutto e solo americano, che si possa considerare estraneo al nostro interesse e al nostro dovere di intervento politico? E' appena il caso di ricordare che gli ultimi quattro governi italiani (per riferirsi solo a quelli non sospettabili di influenza comunista) hanno messo nelle loro dichiarazioni programmatiche due concetti

molto chiari: che l'esercizio della difesa appartiene alla partnership euro-americana, e che l'Italia è favorevole e sollecita la ratifica del trattato sulla limitazione delle armi strategiche.

Nasce qui la domanda: il governo italiano ritiene coerente con la proclamata ricerca dell'equilibrio delle forze al più basso livello nell'area fronteggiata dall'alleanza militare a cui apparteniamo, una decisione come quella di Reagan che va a squilibrare il rapporto di forze globale e a stimolare una parallela corsa all'ammorbidimento dell'apparato strategico sovietico? Chiunque usi i problemi internazionali con spirito obiettivo, vede bene che il negoziato Est-Ovest sarebbe inconcepibile qualora risultasse la tendenza di una delle parti a preconstituire un vantaggio di potenza. Anche Craxi ha di recente sottolineato questa verità. E' coerente con questa la decisione di Reagan? E ancora: è essa coerente con il principio e l'esercizio della partnership?

Oggi si apre in Parlamento un importante dibattito di politica estera. E' troppo attendersi che ne escano una risposta a tali quesiti? A una semplice pratica delle tante recenti affermazioni di volontà negoziali? E anche per verificare il realismo e il coraggio politico di certe forze di maggioranza che hanno voluto, in sregio ai fatti, contestare l'autonomia di giudizio e di comportamento del PCI.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La notizia è ormai certa, anche se diventerà ufficiale soltanto domani: Reagan — secondo indiscrezioni di funzionari della Casa Bianca — ha deciso di costruire il missile MX e di avviare la produzione del bombardiere B1, sospesa da Carter nella presunzione che appena prodotto sarebbe risultato uno strumento bellico superato. La portata di queste decisioni si misura innanzitutto dal loro costo. La previsione degli esperti è che il programma concernente i missili MX comporterà una spesa di 68 miliardi di dollari, equivalenti a ottantamila miliardi di lire, soggetti (come sempre accade) ad aumentare. Si tratta della più elevata spesa che sia stata preventivata nella storia umana per la produzione di un singolo ordigno bellico. Altrettanto sbalorditivo è il costo del bombardiere B1: per ogni esemplare l'America spenderà 200 milioni di dollari, pari a 250 miliardi delle nostre lire, e se ne fabbricheranno certamente 50. Altri 50 saranno messi in cantiere se nel frattempo non sarà ancora pronto il più moderno bombardiere «Stealth», capace di sfuggire al controllo dei radar. La costruzione dello «Stealth» comporterà una spesa di un miliardo di dollari l'anno destinata certamente ad aumentare.

Il presidente ha deciso anche di accelerare i piani per la progettazione e la produzione di un nuovo tipo di missile antibalistico e di un missile più piccolo (chiamato «missile comune») da sistemare su basi terrestri e su sottomarini nucleari. Sarà inoltre avviata la costruzione di rifugi sotterranei.

(Segue in ultima pagina)

Aniello Coppola

Spadolini presenta al Senato i provvedimenti

L'unica certezza sono i rincari: ora sigarette e gas

Chiaromonte: più aspro il nostro giudizio critico - Il PCI presenterà le controproposte - Il presidente del consiglio da Pertini

ROMA — Il presidente della Repubblica ha ricevuto ieri da Spadolini la legge finanziaria che in serata è stata presentata in Senato. Pertini ha avuto in anteprima anche gli altri documenti economici: la relazione previsionale e programmatica per il 1982 e il piano triennale aggiornato per l'82 e l'84. Oggi dovrebbero conoscersi le prime cifre ufficiali, dopo quelle anticipate nei giorni scorsi. Finora, l'unica cosa che emerge con certezza da tutta la complessa manovra economica messa in atto è una raffica di aumenti. Sembra quasi una «ironia del destino» che proprio da oggi rincarino le tariffe aeree (mediamente del 14%), e quelle postali (da 200 a 300 lire per le lettere; da 600 a 900 lire per le raccomandate e da 700 a mille lire per l'espresso); mentre costeranno di più anche le sigarette: quelle italiane aumentano di cento lire

e quelle estere di 200; un pacchetto di MS oggi lo pagheremo 800 lire e un pacchetto di Marlboro 1400 lire (tanto per citare le marche più vendute). Intanto, sembra imminente un aumento del gas di città (la commissione del CIP ha allo studio una ipotesi di 40 lire in più); poiché il prezzo del metano è stato indicizzato collegandolo a quello del gasolio.

A tutto ciò s'aggiunge che i famosi 9.700 miliardi che dovrebbero essere ridotti dal bilancio dello stato, scaturiscono da una operazione sulle entrate più che sulle uscite: in altre parole, anziché tagli sono anch'essi veri e propri aumenti: dei contributi previdenziali e sanitari, oltre che dei ticket già scattati: 2000 lire per le visite mediche in ambulatorio e 4000 per quel-

s. ci.

(Segue in ultima pagina)

Non si vuole cambiare rotta

Il segno decisivo delle proposte governative di politica economica, prima ancora che nei tagli della spesa sociale, la cui qualità non è certamente accettabile, sta nel proseguimento di una politica economica restrittiva, che ha il suo fondamento negli altissimi tassi d'interesse, nelle limitazioni quantitative del credito, nelle difficoltà finanziarie fraposte all'importazione (il deposito «previo»), nel limite degli investimenti pubblici. Una politica rivolta prevalentemente a manovre restrittive di tipo monetario ha costi non sostenibili, come ha sottolineato lo stesso governatore della Banca d'Italia, Ciampi. Infatti, questa politica è già costata una pesante caduta dell'attività produttiva e dell'occupazione.

Non solo, ma questa politica, che viene giustificata come «la difesa possibile dall'inflazione», ha essa stessa congegnati inflazionistici. La politica degli alti tassi d'interesse pesa sui costi delle imprese e sul disavanzo pubblico, una quota rilevante del quale dipende dal pagamento di più del 20 per cento d'interesse da parte dello Stato per la somma stanziata prevalentemente a manovre restrittive di buoni del Tesoro e di analoghe forme di indebitamento pubblico.

Il rinvio di spese di investimento (dai fondi di dotazione delle Partecipazioni statali, ai finanziamenti all'ENEL, agli investimenti per la casa, per i trasporti, per le opere pubbliche) essenziali, aggravano i problemi e acuiscono esigenze, e quindi si riflette a breve termine sul bilancio pubblico, ingrandendo le spese poi non evitabili e riducendole a puro appannamento delle più gravi situazioni debitorie.

Ebbene, il governo non dà alcun segno reale di un mutamento di rotta in questa sua politica restrittiva. Eppure la politica di inflazione, che si è imposta, è costata la riduzione dei tassi d'interesse all'interno, mantenendoli elevati per chi sta all'estero, è una manovra possibile, attuata in altri paesi, che potrebbe anche in una certa misura alleggerire i costi delle imprese e il disavanzo pubblico. Sarebbe anche un risparmio cominciato subito, dall'81, a effettuare determinate operazioni di finanziamento delle attività produttive, collegare a programmi che portino a soluzione acuti problemi di occupazione e che realizzino progetti certi d'investimento nelle zone terremotate, nel Mezzogiorno, in settori quali l'energia, l'edilizia, i trasporti. Si tratta di dare segni reali di una politica nuova, dell'abbandono di una reale programmazione, altrimenti, come può nascere un programma di sviluppo? E' indicativa in proposito la stessa vicenda del fondo speciale di investimenti per l'82, progettato dal governo, il cui ammontare viene dimezzato da una settimana all'altra e le cui destinazioni non sono precisate e anzi vengono contestate fra i vari ministri, fino alla dispieta sulla stessa definizione formale del fondo.

Non solo mancano i segni di correzione di una politica eminentemente restrittiva, ma il governo non ha una politica coerente contro l'inflazione. La pressione della politica governativa è rivolta a contenere il salario per contenere i costi del lavoro, ma contemporaneamente il governo ha manifestato l'intento di aumentare sia i contributi a carico dei lavoratori sia quelli pagati dalle imprese, con una sollecitazione che tende ad elevare i costi del lavoro. Quello stesso governo che vuole

Sergio Garavini
(Segue in ultima pagina)

ROMA - Due finti poliziotti sparano alla Balduina

Assassinato un giovane di 23 anni Regolamento di conti nella destra?

La vittima, Marco Pizzari, era amico di Ciavardini, un killer nero che ha collaborato con la polizia - Walter Rossi fu ucciso nello stesso luogo 3 anni fa

ROMA — Un giovane di destra di 23 anni, Marco Pizzari, è stato assassinato ieri sera a Roma, freddato con quattro colpi di pistola. Si tratta forse di un regolamento di conti maturato negli ambienti più violenti delle organizzazioni del terrorismo nero. Ma non si escludono anche altri moventi e un'altra matrice del delitto. Il giovane, a bordo della sua Panda, stava tornando a casa, dopo aver accompagnato Cecilia, la sua fidanzata, quando gli si è affiancata una R100 di colore chiaro. Dalla R100 è uscita una palizzata di assassini, fingendosi poliziotti, hanno intimato l'auto. Il giovane ha accostato l'auto ed è sceso: immediatamente gli hanno sparato addosso cinque colpi di pistola. Ben quattro hanno raggiunto il bersaglio. Marco Pizzari è morto sul colpo.

Gli assassini si sono dati alla fuga a bordo della R100 e, secondo alcuni testimoni, al grido di «Costi muore un traditore».

A terra è stato trovato il bosolo di un proiettile calibro 9 lungo. Sembra che le armi usate siano state due, di cui una a tamburo. Marco Pizzari, geometra, aveva da poco finito di fare il militare, e si era congedato col grado di sottotenente dell'artiglieria. L'agguato è stato teso al giovane in piazza Medaglie d'Oro, alla Balduina, a poche centinaia di metri dal luogo dove, esattamente tre anni fa, il 30 settembre del '77 fu assassinato dal fascismo un giovane di 20 anni, Lotta Continua Walter Rossi, durante una sparatoria.

Da allora la sezione del MSI del quartiere, ritrovo da sempre dei più noti picchiatori neri della capitale, non è più stata riaperta. Ma l'attività dei gruppi di destra è

ROMA — Il corpo di Marco Pizzari, il giovane di destra ucciso nella capitale

(Segue in ultima pagina)

Muoiono in un oscuro disastro aereo i capi militari dell'IRAN

I massimi capi militari dell'Iran sono morti in un oscuro disastro aereo. Un C-130 dell'aeronautica militare, proveniente da Ahvaz, si è schiantato al suolo alla periferia di Teheran alle 19 (ora locale) di martedì, ma solo ieri è stato dato l'annuncio ufficiale. Fra le vittime — in tutto sarebbero 77 — ci sono il ministro della difesa colonnello Musa Namjeh, il capo di stato maggiore delle forze armate generali Valiollah Fallahi, il suo vice e comandante dell'aeronautica colonnello Javad Fakuri e il comandante ad interim del corpo dei «pasdaran» (guardiani della rivoluzione) Mohsen Keladuzi. Ufficialmente le autorità parlano di «incidente tecnico» ma sull'oscuro disastro aleggia il sospetto dell'attentato terroristico. A PAGINA 17

Banco di prova per il governo

Oggi alla Camera il confronto di politica estera

Confermato il «no» alla bomba N sul suolo italiano - DC possibilista sulla conclusione del dibattito

ROMA — Il dibattito di politica estera che si apre oggi alla Camera costituisce un interessante banco di prova sia per gli orientamenti del governo, sia per quelli delle forze politiche. Un punto almeno sembra acquisito in partenza, quello del rifiuto di ospitare sul nostro suolo la bomba al neutrone. L'Italia — ha dichiarato ieri il ministro della Difesa Lagorio in Commissione — non sente il bisogno di disporre della bomba N. Molte altre cose restano però da chiarire, in

Lagorio: «Non daremo più armi alla Libia»

ROMA — L'Italia non venderà più armi alla Libia. Il ministro della Difesa Lagorio ha annunciato ufficialmente ieri alla commissione Difesa della Camera l'intenzione di interrompere il commercio bellico tra Roma e Tripoli. E' una decisione clamorosa che non mancherà di

Daniele Martini
(Segue in ultima pagina)

Ieri il voto a scrutinio segreto

Napolitano eletto presidente dei deputati comunisti

Ha ricevuto 170 voti su 188 - Richiamata la continuità con l'opera di Fernando Di Giulio

ROMA — Il compagno Giorgio Napolitano, membro della Direzione del partito, è stato eletto ieri presidente del gruppo dei deputati comunisti. Nella votazione a scrutinio segreto, svoltasi in mattinata, 170 compagni — i votanti erano 188 su 192 aventi diritto — hanno fatto confluire i loro suffragi su Napolitano; otto sono state le schede bianche, quelle nulle, otto i voti dispersi.

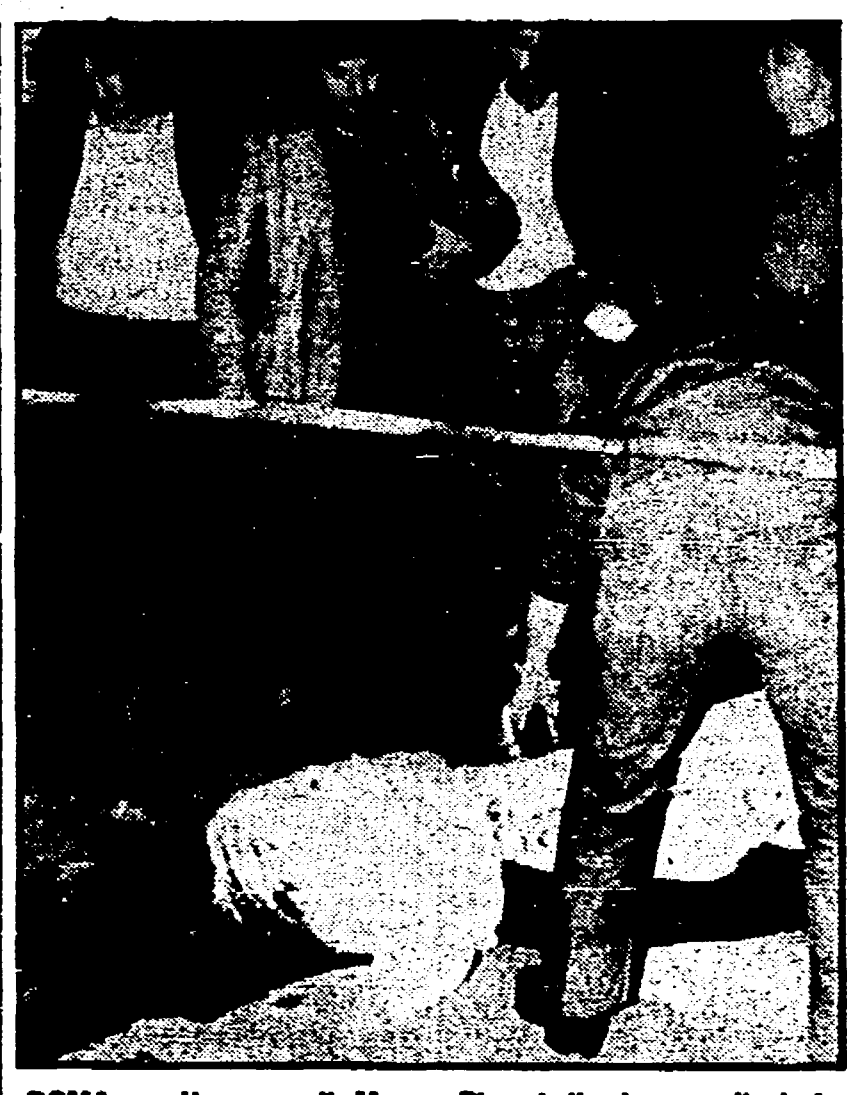
L'assemblea del gruppo, presente il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, si era riunita alle 9 a Montecitorio, aperta da una relazione del compagno Alessandro Natta. Nell'avanzare la candidatura

di Napolitano, indicata dalla Direzione del partito e fatta propria dalla Commissione elettorale del gruppo parlamentare, Natta ha rilevato «l'autorità e il prestigio indiscusso» di cui il nuovo presidente dei deputati comunisti gode nel partito e nella vita politica italiana: un compagno — ha sottolineato ancora Natta —

a. d. m.
(Segue in ultima pagina)

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per lunedì 5 ottobre alle ore 9,30.



ROMA — Il corpo di Marco Pizzari, il giovane di destra ucciso nella capitale

Sarebbero coinvolti in un concorso truffa svoltosi anni fa

Arrestati 4 altissimi funzionari

ROMA — Arresti a sorpresa negli alti gradi dello Stato. A Regina Coeli sono finiti, ieri mattina all'alba, il presidente della terza sezione del Consiglio di Stato, il professor Aldo Quartulli, e tre funzionari di grado assai elevato della Ragioneria dello Stato: Giovanni Ruggeri, ispettore generale per il Bilancio, Ludovico Di Biasi, ispettore generale per le Finanze e Giovanni Danelli, anche lui ispettore generale.

I quattro sono accusati di falsità ideologica e di interesse privato in atto pubblico nell'ambito di un concorso interno della Ragioneria di Stato svoltosi quattro anni fa. Il concorso, per il posto di ispettore di Finanza, era per titoli e proprio per il grado stesso dei concorrenti era presieduto da un presidente del Consiglio di Stato.

A condurre l'indagine sulle presunte irregolarità del concorso è stato il Procuratore della Repubblica Roselli, lo stesso che si occupò dello scandalo del calcio truffa e più recentemente (nell'aprile scorso) del concorso «truccato» che portò in galera dieci dirigenti dell'INA.

Già ieri gli arrestati, presenti i loro avvocati, sono stati sottoposti a un primo in-

terrogatorio. Ieri, intanto, il presidente del Consiglio Spadolini, informato degli arresti di persone così qualificate ha ricevuto a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio di Stato, professor Gabriele Pescatore e il ragioniere generale dello Stato, dottor Vincenzo Milazzo.

Proprio per la delicatezza degli incarichi cui erano preposti i quattro funzionari, il loro arresto ha suscitato notevole stupore soprattutto negli ambienti della burocrazia statale.

Aldo Quartulli, ha 58 anni. E' stato prima referendario e solo da dieci anni è presiden-

te di una sezione del Consiglio di Stato, e non per nomina governativa. Per il posto che occupa è competente sugli affari di sei ministeri: Giustizia, Finanze, Tesoro, Bilancio, Difesa, Interno. E' stato capo di gabinetto del ministro per gli Affari regionali, Vincenzo Russo, nel governo Cossiga. Tra gli altri suoi incarichi vi è quello di membro del Consiglio di amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e di membro della Commissione tributaria centrale. Quanto a Ruggeri e Di Biasi sono rispettivamente i «numeri due e tre» della Ragioneria dello Stato.

(Segue in ultima pagina)



nomine vaticane in vista

ERAVAMO tormentati, da un profondo bisogno di spiritualità. Una inesauribile sete di devozione aveva invaso l'animo nostro, una mistica brama di celestiale purezza ci salita dal cuore, amareggiato dalle notizie di violenza e di cupidigia che ogni giorno ci travolgono, in una sorta di vortice crudele nel quale ci pare impresa disperata, ormai, cercare una luce di candore, una rasserenante speranza di disinteressata bontà e di immacolata dolcezza, quando, inaspettatamente, abbiamo appreso che il vescovo mons. Paul Marcinkus è stato elevato alla carica di pro-presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vati-

cano, pur restando presidente dell'Istituto per le opere di carità, che è la grande banca della curia romana, e ponendosi così nel ristretto novero di coloro che, al massimo consistorio, verranno detti cardinali.

Un santo ci voleva, se ne sentiva il bisogno. Ecco un sacerdote che ha conosciuto due sole vie pratiche della sua vita: la preghiera e la Chiesa, intesa, quest'ultima, come luogo di culto e di adorazione. Per tutto il resto, la sua innocenza appare disarmante. Nei suoi confronti il vortice crudele della vita politica sembra un agente di cambio, un commercialista, un «bookmaker». Non c'è

mai stato offeso di soldi in cui mons. Marcinkus sia stato in qualche modo implicato e quando si è detto, come è stato detto, che egli era in rapporti amichevoli, forse affettuosi, con Sindona, si è presto saputo che questa sua fiduciosa familiarità col banchiere siciliano era nata da due episodi: dapprima mons. Marcinkus aveva preso Sindona per un carmelitano scalzo; e, più tardi, accortosi di non avere a che fare con uno che fosse propriamente dirst un religioso, aveva instancabilmente tentato di convertirlo, fino al punto di celebrare per Sindona santa messa, nelle quali, al posto del messale, erano usati bilanci bancari che Marcinkus, eviden-

mente ispirato direttamente dal cielo, leggeva con sorprendente perizia e con serena disinvoltura. Marcinkus è anche noto per aver compiuto miracoli, come quando, volendo regalare al suo amico Sindona un vangelo gli mise in mano un libretto di assegni: quest'ultimo li accettò tranquillo, pensandoli, nella sua serena fede, che glieli avrebbero scontati in paradiso.

Siamo proprio contenti, se ci preoccupa la nomina del nuovo presidente della banca vaticana, nomina alla quale dovrà far luogo, appena Marcinkus sarà diventato cardinale. Il successore è già come si dice, «in petto» e sarà il finanziere Roberto Calvi, che naturalmente verrà, per l'occasione, consacrato vescovo.

Fortebraccio

Napolitano presidente dei deputati del PCI

NMS

fresca aromatica balsamica...

Club
caramella
il respiro della natura

Sperlarì
aramelle